

Mobilità territoriale e ricostruzione delle famiglie: Montenovo nel XVII secolo

ROMANO MAZZINI

Ricercatore indipendente

Premessa

In un articolo del 2002, Jacques Dupâquier¹ interviene sulla querelle relativa alla mobilità della popolazione rurale di Ancien Régime, prendendo una posizione intermedia tra quanti descrivono i villaggi come luoghi chiusi ed endogamici e quanti li vogliono mobili ed aperti a tutto il territorio. Sulla stessa rivista, tre anni prima, Alain Croix² rintracciava nel metodo usato dalla demografia storica, ovvero la ricostruzione delle famiglie, la causa delle errate conclusioni cui erano giunti molti ricercatori che avevano descritto la società rurale immobile ed attaccata al proprio campanile; le schede di famiglia che avevano dato ottimi risultati nella descrizione dei comportamenti demografici quali la fertilità, gli intervalli tra le nascite, l'età al matrimonio ecc... quando sono state usate per indagare sulla mobilità hanno portato i ricercatori ad enfatizzare il radicamento nel proprio territorio proprio perché sono state ricostruite le famiglie 'complete' delle quali si disponeva di più dati, ma venivano scartate quelle per le quali mancavano troppi decessi o troppi battesimi, mentre è proprio in queste lacune che si nasconde la mobilità territoriale della popolazione.

Negli anni Settanta del secolo scorso Louis Henry³ e Maryse Rozat⁴ hanno utilizzato la ricostruzione delle famiglie per studiare i flussi migratori della popolazione rurale. Entrambi hanno compilato o utilizzato schede delle famiglie di un gruppo di villaggi contigui al fine di individuare i passaggi da un luogo all'altro ed entrambi hanno effettivamente concluso che nella campagna francese del Settecento, l'85-90% della popolazione è sedentaria.

La presente ricerca si insinua tra le pieghe della querelle proponendo uno studio della mobilità basata su una ricostruzione delle famiglie che non privilegia i nuclei completi ma, anzi, sposta l'attenzione proprio su quei nuclei le cui lacune documentali possono rivelare flussi migratori.

L'indagine si propone di fornire informazioni su sedentarietà e mobilità della popolazione di Montenovo tra il 1612 ed il 1675 e di verificare quanto ed entro quali limiti il metodo della ricostruzione delle famiglie possa condurre a conclusioni utili alla conoscenza dei fenomeni migratori. A differenza delle indagini francesi citate, la presente ricerca si basa sui dati raccolti in una sola parrocchia e non è quindi in grado di documentare verso quale terra siano emigrati i montenovesi; d'altro canto, gli scrivani dei registri consultati avevano l'abitudine di indicare il luogo

di provenienza dei forestieri approdati a Montenovo e grazie a questa tradizione è stato possibile documentare l'origine geografica dei flussi immigratori.

Montenovo non si trova più negli atlanti; nel 1882, in seguito al clamore suscitato dagli scavi che nel suo territorio hanno riportato alla luce la città romana di Ostra, ha chiesto ed ottenuto un regio decreto per cambiare la denominazione in Ostra Vetere. Oggi è uno dei tanti centri murati della provincia di Ancona sorto su un colle di 250 m. slm. A Sud Est scorre nella sua valle il fiume Misa che sfocia a Senigallia e, parallelo ad esso, a Nord Ovest scorre il Nevola che più a valle confluisce nel Misa. La cittadina conta 3.200 abitanti e conserva una discreta dinamicità economica grazie all'agricoltura ed alle piccole aziende industriali che sono cresciute nella valle del fiume maggiore. Nel Seicento faceva parte dello Stato Pontificio come *Terra Immediata Subiecta*, ma non ha conseguito il titolo di città. Nel periodo oggetto di ricerca si verificano due grandi cambiamenti economici e politici: l'accorpamento dei piccoli fondi agricoli in proprietà di maggiore dimensione nei quali si afferma la conduzione mezzadrile e la gestione sempre più oligarchica del potere politico.

Questo lavoro conclude l'indagine sulla popolazione di Montenovo nel XVII secolo, avviata nel 1990 e pubblicata tre anni dopo sul n. 31 di «Proposte e Ricerche»⁵. È sugli stessi nuclei ricostruiti allora, ma integrati con nuovi documenti che si basa la ricerca.

Prima di parlare del metodo, delle sue applicazioni e dei risultati conseguiti, vengono sinteticamente presentate le precedenti acquisizioni, anche per fornire un utile inquadramento politico, economico e demografico al periodo sul quale si è lavorato.

1. I comportamenti demografici dei montenovesi nel Seicento

Le 309 famiglie selezionate per la precedente ricerca, sorte a Montenovo tra il 1612 e il 1675, mostrano, rispetto a quelle coeve europee⁶, intervalli intergenesici un po' più brevi, tassi di fertilità e di sopravvivenza leggermente più alti, livelli di mortalità infantile inferiori, concepimenti prematrimoniali e nascite illegittime più bassi, età al matrimonio e all'ultimo figlio nella norma e un tasso di nubilito più alto.

Fra i tre gruppi sociali isolati ('aristocratici', artigiani e poveri)⁷, gli artigiani e gli 'aristocratici' hanno un numero di nascite sensibilmente più alto. I primi perché si sposano mediamente tre anni prima dei poveri (a 22 anni gli uni, a 25 gli altri), i secondi perché si sposano un anno e mezzo prima e perché hanno intervalli intergenesici più brevi, a causa di una maggiore mortalità infantile forse per la consuetudine di affidare i figli alle balie.

Infine il periodo esaminato, diviso in due parti di uguale durata (1612-43 e 1644-75), comprendente ciascuna una crisi di mortalità acuta (1622 e 1649), ha permesso di documentare qualche miglioramento dei precedenti valori nella seconda metà del secolo (si alzano, sia pure di poco, la fertilità specifica per età, l'età delle donne all'ultimo figlio e i tassi di sopravvivenza a 15 anni).

La ricerca ha quindi, innanzitutto, consentito di rilevare anche a Montenovo i comportamenti tipici di una popolazione d'*ancien régime* ma ha anche permesso di ipotizzare, in piena crisi del Seicento, condizioni di vita migliori di quelle medie

europee ed un loro ulteriore progresso nella seconda metà del secolo. Eppure, nonostante il miglioramento di alcuni indici demografici la popolazione non è tornata ad aumentare come ci si aspettava.

2. Interpretazione dei risultati

La situazione vantaggiosa in cui vive la popolazione montenovesa e gli ulteriori progressi registrati nel corso del Seicento sono stati inizialmente interpretati come conseguenza della maggiore disponibilità alimentare dovuta alla mezzadria, sulla cui diffusione proprio a Montenovò, ha fornito preziose informazioni il Paci⁸. Si era infatti ritenuto che la nuova organizzazione del lavoro agricolo, diversificando la produzione alimentare e soprattutto rendendola più facilmente e più stabilmente accessibile a un maggior numero di persone, avesse determinato la migliore qualità della vita. Si era pensato inoltre che un più vantaggioso rapporto popolazione\risorse alimentari, avrebbe spiegato anche i miglioramenti rilevati nel secondo periodo. Invece ci si è resi conto che sono stati alcuni fattori non direttamente legati all'alimentazione ad avere svolto un ruolo importante nel determinare i comportamenti demografici dei montenovesi e i loro cambiamenti.

È stata infatti notata, dopo le crisi di mortalità, nella seconda metà del Seicento, una certa riluttanza della popolazione montenovesa a ricorrere ai tipici comportamenti di recupero. Dopo che il numero degli abitanti è diminuito e dopo che la mezzadria ha razionalizzato il sistema di produzione\distribuzione alimentare, la popolazione, anziché ricominciare a crescere approfittando del surplus alimentare disponibile, continua a diminuire o rimane stabile. (Solo alla fine del secolo aumenta leggermente, passando dai 2475 ab. del 1656 ai 2500 del 1701).

La mancata ripresa demografica è il risultato di comportamenti anomali per una popolazione d'*ancien régime*: dopo le crisi di mortalità non si verifica il solito boom dei matrimoni e delle nascite, si abbassa, ma di poco, il tasso di nubilato, ma, soprattutto, anziché diminuire, addirittura aumenta l'età delle donne al matrimonio. Sono state queste anomalie che hanno portato a cercare al di fuori del classico impianto esplicativo malthusiano le cause dei comportamenti dei montenovesi e delle variazioni rilevate, spinti in ciò da una stimolante analisi critica del problema, proposta dal Livi Bacci⁹.

Si è così potuto accertare che a Montenovò i comportamenti demografici sono essenzialmente le conseguenze del mutamento di tre fattori insieme sociali, politici ed economici. Si tratta della diminuzione della consistenza numerica dei nuclei familiari artigiani e 'aristocratici'; della riduzione della mobilità territoriale degli abitanti, in seguito alla progressiva sostituzione del bracciantato con la mezzadria; infine del grande cambiamento nella struttura della proprietà agricola.

La diminuzione del numero delle famiglie artigiane ed 'aristocratiche', coi loro comportamenti così differenziati da quelli dei poveri, si ripercuote sui valori dei parametri demografici aggregati: contribuisce a determinare l'aumento dell'età delle donne al matrimonio e all'ultimo figlio e provoca la riduzione della mortalità infantile e del tasso di nubilato. Queste variazioni però sono più apparenti che reali, poiché sono il frutto di una mutata composizione del gruppo sociale, anziché di un cambiamento dei valori all'interno di ciascun gruppo. È da sottolineare inoltre che

il dimezzamento del numero delle famiglie aristocratiche, vale a dire dei nuclei più fertili, contribuisce anche a rendere più lenta la ripresa demografica.

Il secondo fattore è, per il momento, solo un'ipotesi da verificare con l'indagine sulla mobilità. È stato comunque anticipato che la riduzione del bracciantato può aver determinato alcuni dei cambiamenti rilevati nel secondo periodo: meno mariti si separano dalle mogli per inseguire, anche lontano, lavori stagionali e quindi la maggiore stabilità della vita di coppia si traduce in una maggiore fertilità dei poveri. La diffusione dell'insediamento sparso e la contrazione degli spostamenti dei braccianti riducono inoltre i contatti tra la gente e quindi anche il pericolo di contrarre malattie contagiose: si può spiegare così l'aumento del tasso di sopravvivenza.

Il terzo fattore, cioè il cambiamento di struttura della proprietà agricola, permette di capire perché la popolazione non fosse aumentata benché disponesse delle risorse sufficienti alla crescita, benché fossero migliorati gli indici di cui si è detto e benché non si fossero più verificate gravi crisi di mortalità. La ricerca di Paci sui catasti di Montenovo¹⁰ fornisce una risposta: vi si apprende che il numero delle piccole e medie proprietà laiche quasi si dimezza nel corso del XVII secolo, passando da 345 a 179. Viceversa, diventano più estese le grandi proprietà ecclesiastiche e laiche. Insomma nel Seicento non si procede più al frazionamento dei fondi, piuttosto li si accorpa. La conseguenza è che si cristallizza il numero delle famiglie che può insediarsi nella Terra di Montenovo. Ora, prima che si possa formare un nuovo nucleo familiare, occorre aspettare che si liberi un fondo ed è per questo che l'età delle donne al matrimonio, invece di scendere per favorire il ripopolamento, continua a crescere e, più in generale, è per questo che si vedono poche tracce di comportamenti di recupero.

Al contrario di quanto si verifica nel Seicento, nel corso del Cinquecento, le piccole e medie proprietà erano sensibilmente aumentate di numero. Si può quindi interpretare il consistente aumento della popolazione del Cinquecento come una conseguenza, soprattutto, dell'aumento del numero dei nuclei, a sua volta provocato dalla possibilità di procedere ad ulteriori dissodamenti e frazionamenti dei fondi agricoli (e infatti l'età media delle donne al matrimonio era di tre anni inferiore).

Si deve aggiungere infine che la modificazione della struttura della proprietà agricola procede contemporaneamente al mutamento della situazione politica, documentato da Zenobi¹¹. All'inizio del XVII secolo il Consiglio a ceti separati, organo di autogoverno della cittadina, viene drasticamente ridimensionato (passa da 80 a 30 membri) e soprattutto vi si afferma un'oligarchia di paese che riesce ad ottenere l'ereditarietà delle cariche. Questo aspetto non è stato ulteriormente indagato, ma è intuibile che un'istituzione politica più democratica abbia favorito, nel Cinquecento, la diffusione della proprietà agricola, mentre l'affermazione dell'oligarchia la fa arretrare nel secolo successivo.

Tutto ciò ha permesso di concludere che le variazioni nella quantità di popolazione a Montenovo, tra XVI e XVII secolo, sono meno legate di quanto si suole credere alle disponibilità alimentari (si noti, fra l'altro, che durante le crisi di mortalità studiate, i tre gruppi sociali, che disponevano di regimi alimentari sicuramente diversi, hanno fatto registrare gli stessi tassi di mortalità). Piuttosto esse sembrano più correlate alla presenza o meno di morbidità endemica che provoca epidemie

ricorrenti, alla trasformazione della struttura della proprietà agricola, al cambiamento del tipo di insediamento e infine ai mutamenti della gestione politica della 'Terra' di Montenovò.

Finora la mobilità della popolazione è stata presa in considerazione solo per gli effetti che la stabilità della coppia può aver avuto sulla fertilità e sulla diffusione delle epidemie e quindi sulla sopravvivenza. La mobilità della popolazione gioca però un altro ruolo importante nelle dinamiche demografiche: il saldo migratorio contribuisce a determinare la quantità di popolazione. Questo aspetto non è stato considerato nella precedente ricerca eppure è necessario studiarlo perché può modificare sostanzialmente le spiegazioni e le conclusioni fin qui formulate. Basterebbe accertare, nel secondo periodo, dal 1644 al 1675, un saldo migratorio decisamente modificato rispetto a quello precedente, perché sia necessario rivedere tutte le interpretazioni prima sintetizzate. La presente analisi della mobilità, tuttavia, non ha per scopo solo la verifica delle precedenti conclusioni; si vuole mettere sotto esame la funzionalità del metodo per lo studio della mobilità e s'intende approfittare dell'archivio delle famiglie ricostruite per fornire il maggior numero possibile di informazioni relative alla forma delle migrazioni, alla loro intensità, alle direzioni e alle loro cause.

3. Fonti documentali e archivi di lavoro

Già è stato detto che si è proceduto alla ricostruzione delle famiglie, adottando quindi il metodo nominativo anziché quello aggregativo. Alla base dell'archivio ci sono i registri dei battesimi, dei decessi e dei matrimoni della maggiore parrocchia di Ostra Vetere, quella di Santa Maria Di Piazza. Non si dispone di uno Stato delle Anime coevo al periodo studiato, ma i censimenti pontifici¹² assegnano a Montenovò 2475 abitanti nel 1656 e 2500 nel 1701.

Padre Pietro Paolo Brunacci¹³ conta, intorno al 1670, 160 famiglie e 960 abitanti entro le mura, 60 famiglie e 360 anime nei tre borghi fuori le mura e 300 nuclei per 1.900 abitanti nelle campagne. Egli ha sicuramente fornito un numero esagerato di abitanti (ha semplicemente moltiplicato per 6 i Fuochi), ma ci dà un'idea di come essi si distribuiscano nel territorio. Altra fonte storica utilizzabile è l'agronomo recanatese Pier Santi Mostarda¹⁴ che, nel 1697, ha contato 345 case e 31 palombare sulle terre dei Signori, abitate da famiglie legate ai proprietari da un contratto di mezzadria.

Da queste informazioni si può ipotizzare che alla parrocchia di Santa Maria dovevano fare riferimento tra 450 e 500 nuclei familiari per un totale di 1.700/1.900 abitanti almeno tre quarti dei quali abitavano in campagna.

Oltre a Santa Maria c'erano altre due parrocchie minori: una rurale al Vaccarile, a 5 km, oggi frazione di Ostra, l'altra cittadina, detta San Severo.

I confini tra le due parrocchie cittadine, come scriveva G. Festarini¹⁵ nel 1770, non esistevano ed i parrocchiani godevano di una certa libertà nel servirsi dell'una o dell'altra chiesa. È per questo che una volta ricostruite le famiglie di Santa Maria si è reso necessario spulciare i registri di San Severo e cercare lì matrimoni, battesimi e decessi che completassero le informazioni di molte famiglie già archiviate. Purtroppo i registri di San Severo, soprattutto quelli dei decessi, sono molto lacu-

nosi e già si può anticipare che la validità dei dati che verranno forniti è in parte limitata proprio dalla incompletezza delle schede dei decessi.

Nonostante l'uso molto limitato dei cognomi, non è stato molto difficile inserire gli individui nelle rispettive schede di famiglia, tant'è vero che le registrazioni non classificabili superano appena la decina e ciò grazie alla diligenza dei sacerdoti che tra la metà del Cinquecento e la fine del Settecento si sono succeduti nel loro lavoro di registrazione.

Con i dati raccolti sono stati creati due archivi, uno per le famiglie, anche di due sole persone, l'altro per gli atti unici, cioè singoli decessi o battesimi non riconducibili ad alcuna delle famiglie inserite nell'archivio principale. Il primo, dopo l'aggiornamento e la revisione di quello del 1993, contiene 845 nuclei, cioè 845 coppie e 3479 figli. Il secondo è formato da 227 individui, precisamente 127 decessi e 100 battesimi avvenuti tutti entro l'arco di tempo studiato che va dal 1612 al 1675. Per costruire l'archivio delle famiglie invece è stato necessario estendere la raccolta dati a tempi più ampi, sia per rintracciare le date di nascita degli sposi della prima parte del periodo, sia per registrare i decessi dei figli nati negli ultimi anni; sono stati così trascritti su più di 10.000 foglietti tutti gli eventi che vanno dal 1580 al 1760 e quelli utili sono poi stati inseriti nel data base.

4. La classificazione delle famiglie per individuare sedentarietà e mobilità

Seguendo la classificazione tradizionale della demografia storica¹⁶, le famiglie sono state inizialmente ordinate nei seguenti gruppi:

MF, per contraddistinguere i nuclei dei quali si conoscono la data di inizio (Matrimonio) e la data in cui essi Finiscono (un decesso certo di un coniuge);

MO, per indicare i nuclei di cui è certo l'inizio, ma dei quali non si hanno informazioni sulla fine dell'unione (Quverts, aperti);

EF, per segnalare che non è noto quando la famiglia inizia (matrimoni Esterni), ma si conosce la fine;

EO, per contrassegnare i nuclei più incompleti poiché non si sa né quando iniziano, né quando terminano.

Questa classificazione non è sufficientemente articolata per descrivere la grande varietà dei comportamenti che possono rivelare la mobilità. Anzi, non fornisce neppure certezze nel riconoscere la popolazione sedentaria che dovrebbe essere rappresentata dal gruppo MF. Osservando attentamente le singole schede si può scoprire che una famiglia con inizio e termine noti (MF) ha però partecipato ad un flusso migratorio se, per esempio, dopo il secondo figlio passano 7, 8 o più anni prima che arrivi il terzo; stesso dubbio se compaiono decessi di figli dei quali non si trovano i battesimi. Sono tutti segnali che quel nucleo è vissuto qualche anno in altro luogo. Oppure molti nuclei di tipo EF potrebbero essere famiglie sedentarie per le quali manca la documentazione del matrimonio solo perché, nel rispetto della tradizione, esso si celebra e viene registrato nella parrocchia della sposa, senza togliere che poi tutta la vita della coppia venga spesa a Montenovo.

Queste ed altre incongruenze hanno consigliato di ridefinire una classificazione che esuli dai due criteri della demografia storica, cioè matrimonio noto o no e scheda chiusa o no. Mediando tra le possibilità che possono essere teoricamente

predefinite e le situazioni realmente individuate osservando le schede, sono stati scelti i criteri ritenuti utili e sufficienti al riconoscimento delle famiglie sedentarie ed alla descrizione di quantità e tipologie dei flussi migratori; sono:

- a. Provenienza dei coniugi;
- b. Documentazione o meno del decesso dei coniugi;
- c. Età dei coniugi al decesso.
- d. Intervalli tra le nascite;
- e. Età della madre all'ultimo figlio;
- f. Numero di figli.

Utilizzando questi criteri, le 845 famiglie archiviate sono state raggruppate, identificate con un numero progressivo e contate come illustra la tabella 1. Per dare una visione d'insieme delle presenze a Montenovò si aggiunge, in coda alla prima, la tabella 2 per presentare le cinque classi che distinguono gli atti unici, estranei ad ogni famiglia, che forniscono ulteriori informazioni sulla mobilità della popolazione.

5. Famiglie sedentarie, o quasi, famiglie mobili, o quasi

Prima di entrare nei meandri della distinzione tra sedentarismo e mobilità, si vuole riportare l'attenzione sulla metodologia seguita, perciò si segnala che in fondo al testo, vengono allegati, illustrati nel dettaglio, i criteri usati nel DB delle famiglie per selezionare le varie tipologie.

Per confermare la liquidità che mette in crisi la dualità dei concetti di sedentarietà e mobilità, si propone la tabella 3 che raggruppa i tipi di famiglie considerando sedentarietà, migrazioni matrimoniali, migrazioni definitive e temporanee, e la combinazione di migrazioni individuali e migrazioni familiari, di sedentarietà e migrazioni individuali.

La tabella 3 mostra anche il numero di migrazioni che un tipo di famiglia ha compiuto. Per esempio le famiglie tipo 19 compiono due spostamenti sul territorio, il primo le porta dalla terra di origine a Montenovò, il secondo, anni dopo, da Montenovò verso un'altra destinazione a noi ignota. Così pure le famiglie di tipo 11 e 15 compiono due migrazioni, ma una è solo individuale e rientra tra gli scambi matrimoniali trattandosi di un marito o di una moglie forestieri che sono arrivati nella parrocchia di Santa Maria per vivere con la moglie o il marito montenovesi; le stesse famiglie 11 e 15 compiono poi una migrazione di nucleo quando decidono di andare a cercare fortuna in altri luoghi.

In fondo alla tabella 3 sono state aggiunte le 62 schede tipo 29 tratte dall'archivio degli atti unici. Sono 62 battesimi di bambini di cui si conosce il nome imposto, la data della registrazione ed i nomi dei genitori che figurano solo in quell'atto, segno che sono stati presenti sul territorio montenovese per un periodo brevissimo. Non appartengono ad alcuna famiglia ricostruita, perciò sono nuclei forestieri, sono immigrati dei quali spesso viene anche indicata la provenienza e che a pieno titolo devono essere conteggiati insieme alle altre 845 famiglie, portando lo studio a 907 nuclei.

È arrivato il momento di realizzare un primo confronto tra i dati relativi alle famiglie registrate nella parrocchia di Montenovò e quelli presentati da L. Henry

Tab. 1. *Nuova classificazione delle famiglie*

Classi		Nr. Famiglie
1	Coniugi montenovesi; famiglia completa; decesso coniugi documentato.	196
2	Coniugi montenovesi; famiglia completa; matrimonio celebrato altrove.	2
3	Come 1, ma manca il decesso di un coniuge.	75
4	Come 1, ma manca il decesso di entrambi i coniugi.	23
5	Come 1, ma famiglia sterile.	25
6	Coniugi montenovesi, famiglia emigrata definitivamente.	42
7	Coniugi montenovesi, famiglia emigrata temporaneamente.	18
8	Marito di Santa Maria di Piazza, moglie di un'altra parrocchia di MN. F. completa.	64
9	Marito montenovese, moglie forestiera. Famiglia completa.	100
10	Marito montenovese, moglie forestiera. Famiglia sterile.	14
11	Marito montenovese, moglie forestiera. Famiglia emigrata definitivamente.	36
12	Marito montenovese, moglie forestiera. Famiglia emigrata temporaneamente.	12
13	Marito forestiero, moglie montenovese. A Montenovo solo per la celebrazione del matrimonio.	75
14	Marito forestiero, moglie montenovese. Famiglia completa, insediata a Montenovo.	32
15	Marito forestiero, moglie montenovese. Famiglia emigrata definitivamente.	26
16	Marito forestiero, moglie montenovese. Famiglia emigrata temporaneamente.	2
17	Coniugi entrambi forestieri. Famiglia iniziata altrove. Stabilmente insediati a Montenovo.	24
18	Coniugi entrambi forestieri. Sposati a Montenovo ed ivi stabilmente insediati.	16
19	Coniugi entrambi forestieri. Famiglia insediata, poi emigrata definitivamente.	52
20	Coniugi entrambi forestieri. Famiglia presente solo per il matrimonio.	9
21	No family (ragazza madre).	2
Totale		845

Tab. 2. *Classificazione nell'archivio separato degli atti unici*

Classi		Migranti?	Quantità
29	Atti unici di bambini nati a MN da genitori di passaggio.	sì	62
30	Atti unici. Singoli forestieri morti a MN.	sì	86
31	Atti unici. Religiosi forestieri deceduti a MN.	sì	29
32	Atti unici. Illegittimi, spuri di madre nota.	?	16
33	Atti unici. Spuri di madre e padre ignoti.	?	34

Tab. 3. *Sedentarietà e mobilità delle famiglie*

<i>(Archivio delle famiglie)</i>	Tipo	Nr. di famiglie	Nr. di migrazioni
Coniugi di Santa Maria, famiglie sedentarie.	1, 2, 3, 4, 5, 18 e 21	339	0
Famiglie che hanno compiuto una migrazione definitiva.	6 e 17	66	1
Famiglie indigene emigrate temporaneamente.	7	18	2
Migrazione tra parrocchie: mariti di S. Maria, spose di altra parrocchia.	8	64	0
Migrazioni individuali matrimoniali.	9, 10, 13 e 14	221	1
Una migrazione individuale matrimoniale + migrazione definitiva della famiglia.	11 e 15	62	2
Famiglie che immigrano a Montenovò, poi emigrano.	19	52	2
Migrazione individuale matrimoniale + migrazione temporanea familiare.	12 e 16	14	3
Matrimonio tra due forestieri senza insediamento.	20	9	2
<i>(Archivio degli atti unici)</i>	Totale	845	
Presenza di una coppia forestiera documentata da un solo battesimo.	29	62	2

Fonte: elaborazione propria.

e M. Rozat relativi alla Francia rurale del XVIII secolo. Come scritto sopra i due studiosi concludono che le famiglie sedentarie rappresentano l'85/90 % del totale.

Tirando le somme partendo dalla tabella 3. si deduce che a Montenovò le famiglie sicuramente sedentarie che non hanno conosciuto alcuno spostamento territoriale sono solamente 403 (tipi da 1 a 5, 8, 18 e 21), vale a dire appena il 44,4% delle 907 famiglie considerate. È un dato talmente distante da quello francese che non lo si può giustificare, né lo si può rendere accettabile neppure appellandosi alla diversa classificazione adottata.

Si decide pertanto di distinguere tra migrazioni individuali e migrazioni familiari e di considerare solo queste ultime per il confronto con i dati francesi, mentre l'analisi degli spostamenti individuali che prende in esame sia l'archivio degli atti unici che gli scambi matrimoniali presenti nelle 845 schede delle famiglie verrà presentata successivamente.

Ripartendo dalle tabelle 1 e 3, ai 403 nuclei sedentari si possono aggiungere tutti quelli che hanno vissuto solo a Montenovò, anche se sono formati da un coniuge

giunto da un'altra terra. Si tratta delle 147 famiglie di tipo 9, 10 e 14. Si giunge così a 549 famiglie sedentarie.

Su quale base va calcolata la percentuale? Bisogna intervenire anche qui e togliere dalle 907 schede considerate prima, quelle presenti solo con un matrimonio, cioè le 75 schede di tipo 13 che configurano solo una migrazione individuale, quella della montenovese che segue il marito nella sua residenza. Anche le 9 schede di tipo 20 sono presenti con un solo matrimonio, ma non comportano solo uno spostamento individuale come il tipo 13, poiché due forestieri residenti a Montenovolo si sposano, poi scompaiono.

L'insieme sul quale calcolare le percentuali è quindi costituito da 832 famiglie e il rapporto tra sedentarietà e mobilità è riportato nella tabella 4.

Si può concludere che nella Montenovolo del XVII secolo le famiglie sedentarie rappresentano il 66% del totale e che il sedentarismo è sensibilmente inferiore a quello della Francia rurale del secolo successivo. Si tenga oltretutto conto che questi dati riguardano solo le migrazioni familiari alle quali andranno aggiunte quelle, piuttosto numerose, individuali.

Tab. 4. *Famiglie sedentarie e famiglie mobili a Montenovolo tra il 1612 ed il 1675*

	Nr.	%
F. sedentarie. Tipi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 14, 18 e 21.	549	66,0
F. mobili. Tipi 6, 7, 11, 12, 15, 16, 17, 19, 20 e 29.	283	34,0
Insieme delle famiglie: 845 meno tipi 8 e 20 più tipo 29.	832	100,0

Fonte: elaborazione propria.

L'individuazione di una maggiore mobilità territoriale dei montenovesi rispetto ai francesi dipende in parte dal diverso metodo usato nella classificazione delle famiglie, ma va cercata anche nella diversa situazione geografica, economica e politica dei luoghi. In entrambe le realtà domina ancora l'economia rurale, ma nella Francia del Settecento la piccola e media proprietà agricola è diventata la forma di conduzione maggioritaria, mentre nelle Marche del Seicento è la mezzadria che plasma oltre al territorio anche la società. I proprietari sono più radicati alla loro terra, mentre i mezzadri, anche se godono di solito di una certa stabilità, restano più soggetti agli spostamenti, per cercare fondi più produttivi o più agevoli o perché 'licenziati' dai proprietari.

In rapporto alla sedentarietà, la differenza più importante però è quella politica. La Francia è un regno dai poteri sempre più accentrati, mentre nello Stato Pontificio le Città e le Terre godono ancora di ampia autonomia e sono governate dagli antichi Statuti i quali prevedono che, per garantire la neutralità rispetto ai cittadini, gli incarichi pubblici politici, amministrativi ed altri siano conferiti ai forestieri. Podestà, cancellieri, notai, giudici, capitani, balivi, maestri, dottori, ecc... passano così da una città all'altra tanto più velocemente quanto più l'incarico è di breve durata. Come si vedrà più avanti, è stato possibile, grazie alla scrupolosità degli scrivani parrocchiali, intercettare alcuni di questi flussi migratori.

6. Sedentari e migranti nei due periodi: 1612-1643 e 1644-1675

Per studiare i mutamenti, l'evoluzione della situazione a Montenovò, i 64 anni studiati verranno spesso divisi in due periodi di uguale durata di 32 anni. Il confronto tra i due periodi inizia con le tabelle 5 e 6. La prima conta quante famiglie sono nate in ciascun periodo; la seconda, riportata come controprova, conta il numero di matrimoni che le stesse famiglie hanno celebrato a Montenovò.

Entrambe conducono allo stesso risultato: col passare del tempo non si sono verificati sconvolgimenti, però nel secondo periodo sono nate meno famiglie e sono stati celebrati meno matrimoni, sia tra i sedentari che tra i migranti. È la conferma che, come è stato scritto nella prima ricerca e riportato nella premessa, la popolazione di Montenovò non ha potuto attivare i soliti comportamenti di recupero per colmare i vuoti lasciati dalle crisi di mortalità.

Tab. 5. *Formazione di nuove famiglie nei due periodi*

	1612-1643	1644-1675	Totale
Sedentari	281	268	549
Migranti	157	126	283
Tutti	438	394	832

Tab. 6. *Numero di matrimoni celebrati nelle famiglie ricostruite, nei due periodi*

	1612-1643	1644-1675	Totale
Sedentari	236	215	451
Migranti	65	59	124
Tutti	301	274	575

Fonte: elaborazione propria.

La tabella 5 documenta pure che la diminuzione delle famiglie è leggermente più consistente tra i migranti che tra i sedentari; nel secondo periodo la mobilità territoriale della popolazione si riduce un po' ed anche questo conferma quanto era stato solo ipotizzato nel 1993, vale a dire che il miglioramento di alcuni valori relativi a sopravvivenza e fertilità potessero dipendere da una maggiore stabilità delle famiglie.

Come si evince dai censimenti pontifici, tra il 1656 ed il 1701 la popolazione montenovesa però non è diminuita, anzi è aumentata di 25 abitanti e la tabella 7 permette di comprendere l'apparente contraddizione con quanto riferito sopra: dividendo il secondo periodo in due momenti di 16 anni di durata, si vede che il decremento demografico provocato dalle crisi di mortalità e documentato dalla diminuzione nella creazione di nuove famiglie tocca il suo massimo tra il 1644 ed il 1659, ma negli anni successivi inverte la rotta, si formano più famiglie e la popolazione può ricominciare a crescere.

Tab. 7. *Trend demografico nel secondo periodo: numero di nuove famiglie sorte*

	1644-1659	1660-1675	Totale
Sedentari	117	151	268
Migranti	62	64	126
Tutti	179	215	394

Fonte: elaborazione propria.

Poiché negli ultimi 16 anni (1660-75) l'aumento delle famiglie è un frutto quasi esclusivo dei sedentari (da 117 a 151) si può dedurre che l'avvio della ripresa demografica non è dipeso dall'apporto dei migranti. Potrebbe essere il frutto di quelle mutate condizioni economiche, sociali e politiche di cui si è detto, che inizialmente hanno frenato la formazione di nuove famiglie, ma avendo poi assicurato una maggiore stabilità anche territoriale, hanno creato le condizioni per una ripartenza dell'incremento demografico negli ultimi quarant'anni del secolo.

7. I gruppi sociali tra i sedentari

L'individuazione dei gruppi sociali si basa sull'abitudine degli scrivani di accompagnare con un titolo o un mestiere i nomi dei mariti, dei padri o degli uomini deceduti. Nell'ambito delle famiglie ricostruite non si trovano riferimenti ai mestieri delle donne ma, curiosamente, qualche indicazione su ruoli e lavori al femminile, compare nel secondo data base elaborato, quello degli atti unici che verrà studiato alla fine.

Nella ricerca del 1993 erano state distinte tre classi sociali, gli aristocratici, gli artigiani ed i poveri, ma qui, per rimanere più aderenti alle indicazioni fornite dai sacerdoti che curavano i registri, i ceti sociali vengono così rinominati:

- a. Classe dei Signori, nella quale confluiscono quanti sono stati indicati come Messer, Signor, Ser e talvolta qualificati come notaro, dottore, medico, cancelliere, capitano o auditore.
- b. Artigiani ed Altri, segnalati come mastro, o esercente uno specifico mestiere. In questo ceto sono stati inseriti anche ufficiali pubblici di basso livello come trombetta, sbirro, caporale e balio.
- c. Classe dei Non Qualificati, di gran lunga la più numerosa, che comprende senz'altro tutti i mezzadri. Purtroppo sui lavoratori dei campi non ci sono qualifiche, quindi non si sa quanti siano i mezzadri e quanti i braccianti; ci sono solo tre persone decedute qualificate come «lavoratore di Messer...», ma vista l'irrilevanza quantitativa, sono stati inseriti in questa classe.

La tabella 8 descrive la società montenovese distribuendo tutte le famiglie rilevate nelle tre classi e nei due periodi e proponendo un confronto tra tutte le famiglie, quelle sedentarie e quelle mobili.

Considerando tutte le famiglie, si conferma che nel secondo arco di tempo studiato è stato registrato un numero inferiore di nuove famiglie (432 contro 391) e che il gruppo che ha perso maggiore consistenza è quello dei Signori, la cui presenza nella società montenovese è passata dal 14,8% all'11,5%. È rimasta stabile

la consistenza degli Artigiani ed Altri ed è pertanto cresciuta la presenza dei Non Qualificati, passata dal 75,2% al 77,5%.

Le famiglie sedentarie e quelle migranti presentano lo stesso trend, ma il confronto tra le due tipologie fa scoprire che i Signori, i quali tra i sedentari danno vita al 12,2% delle famiglie, tra i migranti rappresentano il 14,8% dei nuclei.

Viceversa, il 78% dei Non Qualificati dei sedentari, scende al 73,9% tra le famiglie mobili. Si ha così la conferma che la mezzadria ha reso più stabile il mondo del lavoro agricolo e che tra i migranti ora giocano un ruolo più importante i Signori per gli incarichi che possono ricoprire sia in ingresso che in uscita nell'ambito delle amministrazioni cittadine.

Tab. 8. *Consistenza dei gruppi sociali, nei due periodi, di tutte le famiglie, di quelle sedentarie e di quelle mobili*

	1612 - 1643	%	1644 - 1675	%	Totale	%
Tutte le famiglie	438	52,6	394	47,4	832	100,0
Signori	64	14,6	45	11,4	109	13,1
Artigiani ed Altri	43	9,8	43	10,9	86	10,3
Non Qualificati	331	75,6	306	77,7	637	76,6
Fam. Sedentarie (tutte)	281	51,2	268	48,8	549	100,0
Signori	38	13,5	29	10,8	67	12,2
Artigiani ed Altri	27	9,6	27	10,1	54	9,8
Non Qualificati	216	76,9	212	79,1	428	78,0
Fam. Mobili (tutte)	157	55,5	126	44,5	283	100,0
Signori	26	16,6	16	12,7	42	14,8
Artigiani ed Altri	16	10,2	16	12,7	32	11,3
Non Qualificati	115	73,2	94	74,6	209	73,9

Fonte: elaborazione propria.

8. Le migrazioni definitive delle famiglie

Tra tutti gli spostamenti, sia dei nuclei che degli individui, fatti salvi quelli matrimoniali, i flussi immigratori sono molto più facili da individuare e garantiscono maggiore aderenza alla realtà, rispetto a quelli emigratori. I primi si riconoscono non solo perché gli scrivani molto spesso indicano le provenienze, ma anche perché, ricostruendo le famiglie, compaiono delle coppie che non hanno ascendenti tra le famiglie già identificate della parrocchia.

Viceversa, le famiglie che partono da Montenovò non vengono segnalate da una frase o un simbolo sui registri, semplicemente si riconoscono dall'assenza di informazioni. Un nucleo con due o tre figli che improvvisamente non lascia più alcuna

traccia di sé, né un battesimo, né un decesso, deve essere considerata una famiglia emigrata, ma questa più che una certezza è un'interpretazione la cui validità dipende da alcuni fattori, il più importante dei quali è la fedeltà nella registrazione dei decessi. Per esempio, può sorgere un dubbio su una famiglia di 7-8 e anche più figli i cui genitori non figurano nel libro dei morti: può essere considerata emigrata anche se figurano 1, 2 o 3 decessi di figli ventenni o trentenni? Oppure è solo una famiglia sedentaria della quale qualcuno ha 'dimenticato' di registrare il decesso dei coniugi? Nel presente lavoro si è cercato di rimanere fedeli ai criteri usati per classificare i tipi di famiglie delineati sopra ma, alcune, poche volte qualche famiglia è stata spostata da un gruppo all'altro perché l'osservazione diretta della singola scheda lo consigliava.

8.1. Le famiglie immigrate e insediate definitivamente a Montenovò. Secondo la classificazione costruita, le famiglie interessate a questo tipo di immigrazione dovrebbero essere quelle di tipo 14, 17 e 18, ma si preferisce restringere il campo ai 24 nuclei di tipo 17 perché sono i soli a testimoniare di famiglie nate ed avviate in altre terre e poi immigrate a Montenovò e colà definitivamente insediate.

Il tipo 14 infatti mostra solo l'immigrazione del marito e non lo spostamento di una famiglia, quindi sarà conteggiato tra i flussi individuali.

Il tipo 18 benché sia formato da due coniugi forestieri raccoglie però nuclei che sono nati con un matrimonio celebrato nella chiesa di Santa Maria fra due persone che, individualmente, erano precedentemente immigrate a Montenovò. Sono già stati inseriti tra i sedentari perché le loro famiglie sono nate e finite lì, ma andranno tenuti in conto anche nei flussi individuali perché i due coniugi sono arrivati a Montenovò venendo da fuori.

Le 24 famiglie di tipo 17 sono quelle immigrate nella Terra. Sette provengono da Montalboddo, 4 da Corinaldo, 2 da Barbara, Sassoferrato e Nidastore, le altre arrivano da Belvedere, Bergamo, Castelvecchio, Loreto, Morro, Orciano e Ripe. La maggior parte (17) percorre meno di 10 km, solo due superano i 30 km.

L'unico modo per avere un'idea della storia di queste famiglie e determinare dopo quanti anni dal matrimonio si siano trasferite è controllare il numero dei battesimi, infatti si può supporre che tanto più bambini sono nati a Montenovò, tanto più giovane era la coppia quando si è insediata nella nuova residenza. Solo 10 hanno meno di 4 figli e ciò lascia intendere che gli spostamenti si fanno preferibilmente in giovane età.

Le 24 immigrazioni con insediamento permanente sono veramente poche se rapportate ai 64 anni studiati; mediamente ce n'è una ogni 32 mesi; 13 sono arrivate tra il 1612 ed il 1643 (1 arrivo ogni 29,5 mesi) e 11 nel secondo (1 ogni 35 mesi).

Infine, in questa forma migratoria, il gruppo sociale degli Artigiani ed Altri è sovra rappresentato (sono 6, pari al 25%), mentre è presente solo una famiglia di Signori. I Non Qualificati sono 17 (71%).

Dalle 24 famiglie immigrate, in 64 anni, sono nati 119 figli. Tredici sono arrivate nel primo periodo, 11 nel secondo.

8.2. *Le famiglie montenovesi emigrate definitivamente.* In questa categoria rientrano le 42 di tipo 6 e le 9 di tipo 20. Queste ultime sono atipiche e difficili da interpretare: sono presenti solo col matrimonio, non dispongono di informazioni sulla nascita dei coniugi, non hanno ascendenti nelle famiglie immigrate, non hanno figli, non fanno registrare decessi, ma si conoscono le loro provenienze che non sono sempre comuni. Sono arrivati a Montenovò solo per sposarsi? Perché? Lavoravano già lì, lì si sono conosciuti e si sono sposati? Ma perché sono subito emigrati? Non ci sono risposte. Queste nove famiglie saranno conteggiate sia tra le immigrazioni individuali per i due sposi forestieri arrivati, che tra le emigrazioni definitive perché una volta sposati, partono e scompaiono.

Qui, come per gli altri flussi emigratori, non è possibile fornire indicazioni sulle destinazioni degli spostamenti.

Al contrario delle precedenti, si muovono di più nel secondo periodo (26, contro 25) e le famiglie dei Signori sono sovra rappresentate (20%), a scapito degli Artigiani ed Altri (4%).

Poiché si dispone delle date dei matrimoni, individuando l'ultimo atto registrato attestante la presenza delle famiglie a Montenovò è possibile dare un'indicazione sui tempi di permanenza in città prima della partenza. Più della metà delle famiglie (30) è partita subito dopo il matrimonio, 13 se ne sono andate entro 5 anni dallo spozalizio e le restanti 8 si sono fermate in paese tra 6 e 16 anni.

Prima di partire hanno dato la vita a 57 figli, ma ne hanno portati con loro solo 39, essendo gli altri già deceduti.

La tabella 9 riassume la consistenza dei flussi familiari definitivi distinguendo i due periodi e le classi sociali.

Tab. 9. *Migrazioni definitive delle famiglie e dei gruppi sociali nei due periodi*

	Immigrazione (tipi 17 e 18)			Emigrazione (tipi 6 e 20)		
	1612-1643	1644-1675	Totale	1612-1643	1644-1675	Totale
Signori	1	0	1	6	4	10
Artigiani ed Altri	3	3	6	1	1	2
Non Qualificati	9	8	17	18	21	39
Totale	13	11	24	25	26	51

Fonte: elaborazione propria.

9. Le migrazioni temporanee delle famiglie

Sono state individuate 146 famiglie che hanno in qualche modo compiuto migrazioni temporanee. Diciotto sono i nuclei indigeni (tipo 7), 14 le coppie miste (tipi 12 e 16), 52 i nuclei di due forestieri tipo 19, infine 62 di tipo 29 presenti nell'archivio degli atti unici.

Si riconosce facilmente l'immigrazione e l'insediamento temporaneo delle famiglie di tipo 19 perché la loro presenza è segnalata da alcune nascite, alcuni decessi e dalla successiva scomparsa dai registri. Per loro, considerando il primo e

l'ultimo atto annotato è addirittura possibile indicare un tempo approssimativo di permanenza a Montenovo. I nuclei di tipo 29 hanno la stessa caratteristica, sono di passaggio, ma la loro presenza è attestata da un solo battesimo che fornisce tutte le generalità, ma non permette di indicare la permanenza.

Molto più difficile ed arbitrario è individuare l'emigrazione temporanea delle famiglie. Sono quasi tutte coppie sposate a Montenovo che hanno avviato lì la famiglia, si sono assentate per qualche anno e poi sono tornate. L'unica possibilità di individuare queste assenze temporanee risiede tutta in un'osservazione attenta della serie dei battesimi e dei decessi, allo scopo di scoprire dei buchi, delle lacune. Si è deciso che un'interruzione delle serie delle nascite e delle morti superiore a 55 mesi, potesse fornire l'indizio per segnalare l'emigrazione temporanea.

Non tutte le famiglie che hanno superato quell'intervallo di mesi sono state inserite in questo gruppo perché non sono stati presi in considerazione gli intervalli tra penultimo ed ultimo figlio, sempre più lunghi degli altri, né sono state inserite famiglie 'pigre' che hanno intervalli lunghi tra tutte le nascite; questo per rendere la selezione delle famiglie di questo gruppo il meno arbitraria possibile.

Come si vede nella tabella 10 che mette insieme i flussi in entrata e quelli in uscita, anche questa forma di migrazione è più praticata nel primo periodo, quando si spostano 81 famiglie, pari al 55,5% del totale. I tre gruppi sociali sono rappresentati in linea con la loro consistenza nella società montenovese, anche se i Signori, al contrario degli Artigiani ed Altri, sono decisamente meno presenti nel secondo periodo.

Tab. 10. *Quadro complessivo delle migrazioni temporanee delle famiglie*

	1612-1643	%	1644-1675	%	Totale	%
Signori	13	16,0	8	12,3	21	14,4
Artigiani ed Altri	8	9,9	8	12,3	16	11,0
Non Qualificati	60	74,1	49	75,4	109	74,7
Totale	81	100,0	65	100,0	146	100,0

Fonte: elaborazione propria.

Più interessante è la tabella 11 che mette a confronto i flussi in entrata con quelli in uscita. Fa pensare la consistente sproporzione tra i due movimenti, 114 in entrata e solo 32 in uscita. Un po' dipende dalla facilità con cui si intercettano le entrate e la laboriosità\incertezza nell'individuazione delle emigrazioni, ma nonostante ciò la disparità pare configurarsi come una caratteristica strutturale, sulla quale si rinuncia ad avanzare ipotesi.

Incrociando le tabelle 9 e 11, si constata che i movimenti immigratori sia definitivi che temporanei sono entrambi diminuiti nel secondo periodo, mentre i flussi in uscita, sia pur di poco, sono entrambi aumentati, soprattutto tra i Non Qualificati.

Per 51 famiglie di passaggio è possibile fornire qualche indicazione sui tempi di permanenza, calcolati prendendo come momento dell'arrivo la prima data registrata e come momento della partenza l'ultima: si ottiene una media di 6,4 anni di

vita vissuta a Montenovò; 22 famiglie sono rimaste meno di 5 anni, 21 tra 5 e 10, le restanti 9 hanno abitato a Montenovò tra 10 e 16 anni.

Tab. 11. *Migrazioni temporanee delle famiglie e dei gruppi sociali nei due periodi*

	Immigrazione (tipi 19 e 29)			Emigrazione (tipi 7, 12 e 16)		
	1612-1643	1644-1675	Totale	1612-1643	1644-1675	Totale
Signori	9	7	16	4	1	5
Artigiani ed Altri	7	7	14	1	1	2
Non Qualificati	50	34	84	10	15	25
Totale	66	48	114	15	17	32

Su 33 mestieri indicati per i mariti delle famiglie mobili (tabella 12), 20 sono incarichi pubblici conferiti dalla comunità per lo più a forestieri. Come è stato scritto sopra, le norme previste dagli statuti comunali favoriscono le migrazioni temporanee. Altri mestieri ‘pubblici’ sono indicati nelle migrazioni individuali, mentre simili indicazioni sono del tutto assenti nelle migrazioni definitive.

Tab. 12. *Frequenza dei mestieri indicati per i mariti delle famiglie mobili*

balio	1	medico	7
cancelliere	1	molinaro	2
capitano	2	mollaro	1
caporale	1	notaio	1
fabbro	2	pifararo	1
lanaro	2	sbirro	1
macellaio	1	trombetta	6
mastro	3	lavoratore	1

Fonte: elaborazione propria.

10. Le migrazioni individuali

Le migrazioni individuali sono rappresentate dalle coppie miste presenti nel data base delle famiglie e dai decessi archiviati nel DB degli atti unici. Quest’ultimo contiene 227 schede, ma quelle utilizzabili qui sono 115 poiché sono state sottratte le seguenti:

- 50 schede che registrano figli spuri nati da genitori entrambi ignoti, non collocabili né tra i sedentari, né tra i migranti;
- 62 schede tipo 29 contenenti un battesimo e le generalità anagrafiche dei genitori che attestano una breve immigrazione di una intera famiglia; queste schede sono già state conteggiate nell’immigrazione temporanea.

Anche le 298 coppie miste vanno ridistribuite tra i due tipi di migrazioni. Hanno compiuto una migrazione individuale non matrimoniale i coniugi delle famiglie dei

tipi 18 e 20 che si sono sposati a Montenovo dopo che erano, ciascuno per proprio conto, immigrati in città. Sono altre 50 migrazioni.

Hanno compiuto una migrazione individuale e non una matrimoniale le 45 spose forestiere dei tipi da 9 a 12 che contro la tradizione si sono sposate a Montenovo probabilmente perché vivevano già lì come immigrate e lì si sono sposate con un indigeno.

Tab. 13. *Individuazione delle migrazioni individuali matrimoniali e di altra natura*

	Nr. di individui	
Tipo 13. Emigrazione matrimoniale femminile	75	Totale migrazioni matrimoniali: 193
Tipi 9, 10, 11 e 12: coppie con marito indigeno e moglie forestiera sposati nel paese della moglie.	118	
Tipi 9, 10, 11 e 12 coppie sposate a Montenovo. Immigrazione femminile di altra natura.	44	
Tipi 14, 15 e 16: coppie con moglie indigena e marito immigrato per lavoro che si sposano e vivono a Montenovo.	60	Totale migrazioni individuali di altra natura: 269
Tipi 18 e 20, coniugi entrambi forestieri che si sono conosciuti e sposati a Montenovo, dove già abitavano.	50	
Tipi 30 e 31, DB atti unici, schede di persone forestiere decedute a Montenovo.	115	

Fonte: elaborazione propria.

I 60 nuclei con moglie indigena e marito forestiero, ottenuti dalla somma dei tipi 14, 15 e 16, creano molte incertezze sulla loro classificazione. Tutti i loro matrimoni sono stati celebrati a Montenovo, ma è impossibile sapere se questi mariti erano già lì residenti e lì hanno continuato a vivere pure dopo il matrimonio, oppure se sono arrivati a Montenovo solo per il matrimonio ed il successivo insediamento. In quest'ultimo caso andrebbero inseriti tra le migrazioni matrimoniali; nel primo caso ingrosserebbero le schiere delle migrazioni individuali di altra natura.

Si decide di inserire questi 60 mariti tra gli immigrati individuali di altra natura, considerandoli già presenti da un po' di tempo nella cittadina per impegni lavorativi. Si evita in questo modo il paradosso di vedere, contro la tradizione, i mariti che scelgono la terra di origine delle mogli come luogo di residenza dopo il matrimonio.

Tutto ciò si legge nella tabella 13 che permette di rilevare, in sintesi, 193 scambi matrimoniali e 269 migrazioni individuali di altra natura.

11. Le migrazioni matrimoniali

La tabella 14 permette subito di farsi un'idea sulla propensione esogamica o endogamica¹⁷ dei montenovesi.

Tab. 14. *Incidenza dei matrimoni misti o non indigeni sull'insieme dei matrimoni*

	1612-1643	1644-1675	Totale	%
Tutti i matrimoni	340	310	650	100,0
Matrimoni misti	99	80	179	27,5
Matrimoni tra forestieri	20	9	29	4,5
Matrimoni tra indigeni	221	221	442	68,0

Fonte: elaborazione propria.

Su 650 matrimoni celebrati il 68% è endogamico. Si sa che tanto più è grande il centro abitato, tanto più cresce l'endogamia perché gli sposi hanno tante possibilità di scelta senza correre il rischio di iniziare un'unione con un cugino, infrangendo le norme religiose che regolano i legami parentali nei matrimoni. Tenuto conto dei suoi 2.000 e più abitanti, si può concludere che Montenovò celebra una quantità di unioni esogamiche rilevante ed anche ciò dimostra che è uno spazio aperto ai territori circostanti, non sempre vicinissimi, come si vedrà più avanti.

La tabella 15 mostra che gli spostamenti provocati dalle migrazioni matrimoniali sono in perfetto equilibrio nei due periodi.

Fornisce però un'asimmetria tra immigrazione ed emigrazione di difficile interpretazione. Non si comprende perché a fronte di 118 forestiere che hanno sposato e seguito in paese un montenovese, ci siano solo 75 indigene sposate a forestieri ed emigrate. Lo squilibrio potrebbe essere provocato proprio dalle famiglie di tipo 14 e 15 nelle quali figurano le 58 montenovesi sposate ad altrettanti forestieri che però sono rimasti a vivere nella terra che li ha accolti. In questo modo le unioni esogamiche delle montenovesi salgono a 133, ma le emigrazioni rimangono 75.

Si dispone dei luoghi di provenienza di 73 mariti forestieri che a Montenovò si sono solo sposati con un'indigena e che, insieme alla neo moglie, sono probabilmente tornati nel paese di origine. Con dei numeri che indicano la frequenza con cui compaiono negli archivi essi sono stati riportati nella mappa 1. Vi è stato disegnato un cerchio con un raggio di 10 chilometri intorno a Montenovò per meglio visualizzare gli spostamenti. Corinaldo, Montalboddo (Ostra) e Barbara sono le tre cittadine più vicine a Montenovò e sono quindi le destinazioni privilegiate delle montenovesi.

Tab. 15. *Scambi matrimoniali nei due periodi*

	1612-1643	1644-1675	Totale
Mogli immigrate	58	60	118
Mogli emigrate	39	36	75
Totale	97	96	193

Fonte: elaborazione propria.

o mogli presenti nelle coppie miste o di forestieri che già erano immigrati e risiedevano a Montenovovo prima del matrimonio.

Si fa subito notare che i 269 sono tutti migranti in entrata, cioè immigrati e che il flusso in uscita non può essere intercettato, ma sicuramente esiste e ragionevolmente non dovrebbe avere una consistenza diversa da quello in entrata. La ricostruzione delle famiglie limitata ad una sola parrocchia o un solo paese sarà sempre portata a sottovalutare i flussi in uscita, soprattutto quelli individuali. Se la registrazione dei decessi fosse particolarmente curata e fedele si potrebbe ovviare alla lacuna contando quanti figli sono nati e risultano privi del decesso perché morti in altro luogo, quindi emigrati. Qui ci si è limitati ad un sondaggio che viene illustrato sotto.

La tabella 16 riassume tutte le immigrazioni individuali. Ci sono meno spostamenti nel II periodo (120 contro 149), per la prima volta compaiono i religiosi, sacerdoti, frati e suore che da soli formano l'11% dei flussi. I Signori e gli Artigiani ed Altri mantengono la stessa presenza nei due periodi; i religiosi sono più presenti nel secondo, mentre i Non Qualificati quasi dimezzano gli arrivi, che scendono da 111 a 77. Si è tentati di identificare questi ultimi con il titolo di 'lavoratori' che qualche volta compare nei registri, forse assimilabile a braccianti. In questo caso il netto calo della loro presenza potrebbe essere un altro indice dell'affermazione della mezzadria.

Per i Signori e gli Artigiani ed Altri si dispone di poche indicazioni relative ai mestieri: 1 balio, 1 fabbro, 2 fattori, 1 lavoratore, 1 mastro, 3 medici, 1 molinaro, 2 mollari, 1 notaio, 2 sbirri, 1 soldato, 1 stagnaro e 3 trombette. Per le donne vengono segnalate solo 3 serve ed una balia.

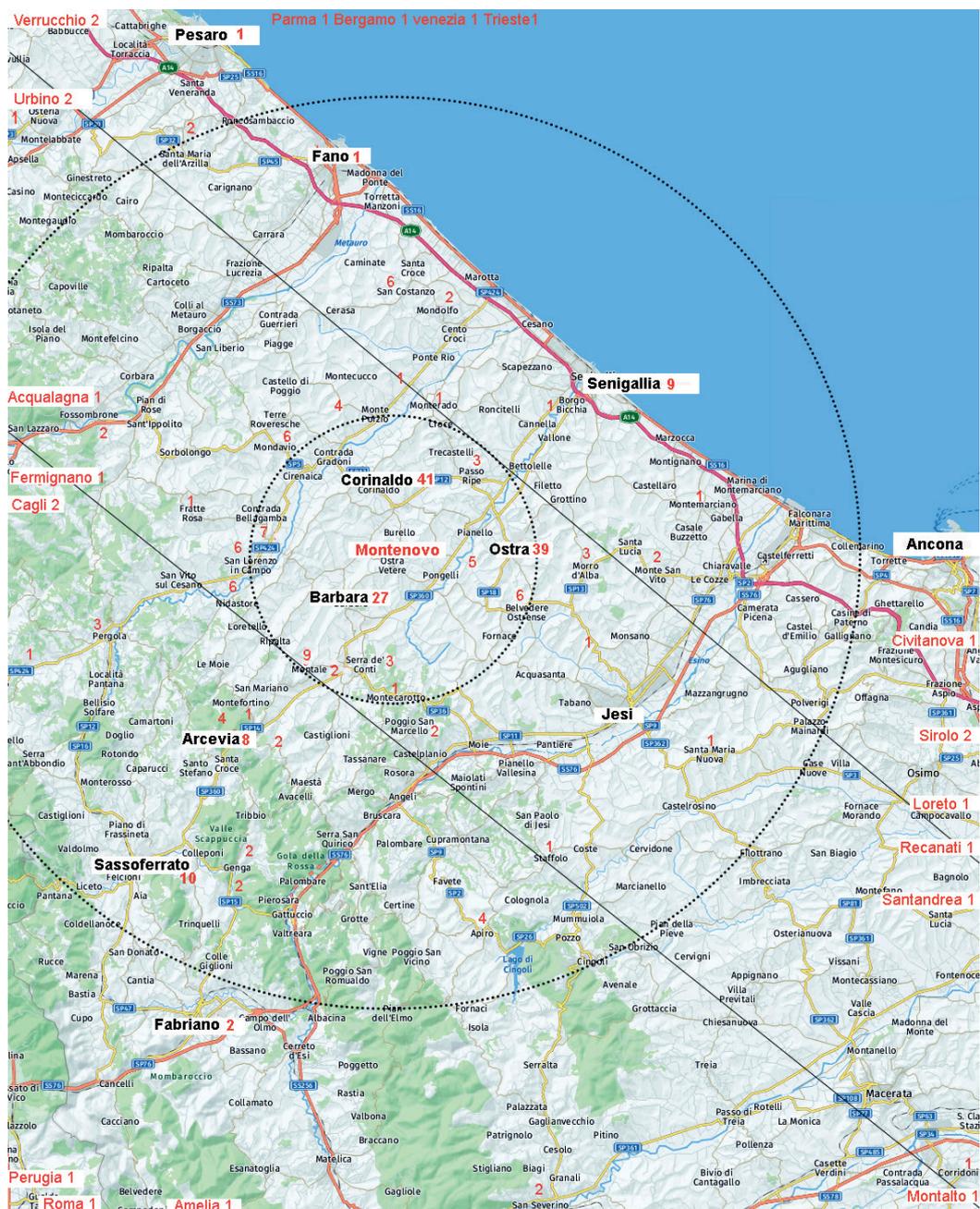
Mettendo insieme i due data base si dispone di 346 (224 + 122) indicazioni di provenienza degli immigrati di ogni tipo. Settantatré luoghi sono già stati utilizzati per disegnare la mappa 1 relativa all'emigrazione matrimoniale delle montenovesi, pertanto rimangono 273 località che, riportate nella mappa 2, forniscono una chiara idea dei luoghi di partenza dei flussi in entrata e della vastità delle relazioni personali e comunali con i territori esterni.

Tab. 16. *Immigrazioni individuali, per periodo, per sesso e per gruppo sociale*

	1612-1643		1644-1675		Totale	%
	M	F	M	F		
Signori	4	8	10	2	24	8,9
Artigiani ed Altri	7	7	9	4	27	10,0
Non Qualificati	57	55	43	34	189	70,3
Religiosi	6	5	9	9	29	10,8
Tutti	74	75	71	49	269	100,0
	149		120			

Fonte: elaborazione propria.

Mappa 2.



Nota: I nomi scritti in rosso sui bordi della carta segnalano i luoghi esterni alla mappa.

I due cerchi concentrici, indicanti sulla mappa le distanze di 10 e 30 km da Montenovo permettono di valutare quanto i flussi migratori si inscrivano tra gli spostamenti all'interno di uno 'spazio abituale', 'spazio di vita' che si potrebbe estendere ad un raggio di 10 km, e quanto invece configurino vere e proprie migrazioni. Definire un'area di 10 km di raggio come un *Espace habituel*, entro il quale

avviene uno spostamento ma non una migrazione, ha tanto più senso se si ricorda che la maggioranza delle persone vive negli insediamenti sparsi in campagna e che la sposa arrivata da Corinaldo, per esempio, magari abitava nel casolare distante solo 100 metri, benché fosse oltre il confine della parrocchia. Lo stesso si può dire di un bracciante deceduto a Montenovò, proveniente da Montalboddo: non si può escludere che lavorasse sulla terra di un Signore, al di là del suo confine parrocchiale, ma ad appena 200 metri dalla sua abitazione.

Sia la destinazione delle spose indigene emigrate con i mariti nelle loro residenze che le provenienze dei migranti giunti in qualche modo a Montenovò confermano che al di là di questo ampio spazio di vita che travalica i confini parrocchiali e cittadini ci sono anche spazi dai quali muoversi rappresenta una vera e propria migrazione, un abbandono dei volti e dei luoghi noti dalla nascita.

Come si vede nella mappa 2, sono state tracciate, oltre ai due cerchi, anche due linee parallele alla costa adriatica e agli Appennini, distanti fra loro 10 km, per delimitare altre tre zone, quella costiera e delle basse colline, quella delle basse e medie colline, quella montuosa e delle alte colline. Contando quante volte ricorrono i luoghi dai quali partono i flussi immigratori, risulta che 143 (53%) si trovano nel raggio di 10 km, nel cerchio, 36 (13%) vengono dal corridoio tra le due linee, 30 (11%) risalgono dalla costa e dalle basse colline, 46 (17%) scendono dalla zona montuosa e delle alte colline, infine 16 (6%) vengono da lontano. Tra i lavoratori disposti ad accettare un contratto di lavoro temporaneo sono più numerosi quelli che vivono nelle zone disagiate di montagna e di alte colline piuttosto che quelli più vicini al mare.

Tab. 17. *Immigrazioni dalle 4 zone*

	Nr.	%
dallo spazio di vita, raggio di 10 km	143	52,8
dalle zone basse costiere	30	11,1
dal corridoio mediano	36	13,3
dalle zone alte colline	46	17,0
dalle zone lontane	16	5,9

Fonte: elaborazione propria.

13. Un sondaggio sulle emigrazioni individuali non matrimoniali

Più che altro per rendere conto delle difficoltà che si incontrano nell'intercettare le migrazioni individuali in uscita a causa dell'infedeltà nella registrazione dei decessi, si è proceduto a selezionare un campione sul quale compiere il sondaggio. Sono stati contati quanti, tra i primi cinque figli delle 196 famiglie di tipo 1, hanno la registrazione del decesso.

Per 861 bambini nati sono stati registrati solo 612 decessi, nonostante essi siano stati cercati fino al 1760. Ne mancano 249 e sono troppi perché è poco credibile che il 29% dei nati sia emigrato. Stranamente i primi figli sono i soli i cui dati paiono completi; è credibile che su 196 nati, siano 28 quelli che non sono morti a Montenovò e siano perciò emigrati senza lasciare tracce, magari sposandosi nella sede delle mogli e lì accasandosi, oppure semplicemente emigrando in solitario.

Tab. 18. *Sondaggio sui decessi registrati per i 5 primi figli delle famiglie tipo 1*

	Nr. nati	Nr. morti	Differenza	% decessi
1° figlio	196	168	28	14,3
2°	186	129	57	30,6
3°	174	113	61	35,1
4°	160	111	49	30,6
5°	145	91	54	37,2
Totale	861	612	249	28,9

Fonte: elaborazione propria.

Quanto documentato per i figli successivi al primo dimostra che non ha senso in queste condizioni seguire la procedura per rintracciare l'emigrazione individuale. Per farla emergere occorre verificare lo stato dei registri parrocchiali prima di avviare l'indagine, occorre accertarsi che lo scarto tra il numero dei battesimi e quello dei decessi non sia troppo alto; se supera, circa, il 15% significa che i registri dei morti non sono completi. Prima di avviare questa indagine non è stato controllato il rapporto tra le due entità, anche perché si poteva accedere solo a quell'archivio parrocchiale. Solo ora si sa che le famiglie ricostruite hanno generato 3.479 figli e ne hanno visti morire 2.100, lasciando un surplus di 1.379 individui di cui non si conosce il destino (contando anche gli atti unici, si hanno 3.583 nati e 2.228 morti). Facendo partire la ricostruzione delle famiglie dal 1612, anno in cui i parroci hanno iniziato a notificare la morte dei minori, si pensava di aver risolto il problema, ma così non è stato.

Nella ricerca pubblicata nel 1993 il saldo naturale troppo positivo aveva sollevato qualche problema la cui soluzione era stata rimandata al successivo studio sulla mobilità. Si sapeva che un saldo naturale così alto non fosse compatibile con un secolo la cui popolazione stagnava e ci si chiedeva se non fosse stato un saldo migratorio molto negativo a controbilanciare il consistente surplus. Si rimandava la risposta allo studio della mobilità. Ora si sa che il surplus è stato creato solo dalla sotto registrazione dei decessi e non è mai esistito.

14. Mobilità, nascite illegittime e mortalità violenta

Nei due DB sono presenti 76 figli spuri. Ventiquattro sono inseriti nell'archivio delle famiglie, nati da madri identificabili e padri non noti. Due sorelle da sole ne hanno generati 6. I restanti 20 sono stati tutti concepiti da undici donne sposate che ancora giovani hanno perso il marito e non si sono risposate.

Cinquanta spuri si trovano nell'archivio degli atti unici. Si tratta di 34 bambini abbandonati, esposti, nati da genitori entrambi ignoti. Degli altri 16 si conosce solo il nome della madre, sempre forestiera e talvolta identificata anche con un soprannome che allude alla professione.

Il tasso di illegittimità calcolato sulla serie storica dei battesimi al di fuori della ricostruzione è pari al 2,2%. Nell'ambito delle famiglie ricostruite, quelle sedentarie hanno dato la vita a 2922 bambini e 19 spuri, con un tasso di illegittimità che

precipita allo 0,7%; le famiglie mobili hanno visto nascere 661 bimbi di cui 55 spuri; in questo caso il tasso di illegittimità delle nascite sale all'8,3%.

Le registrazioni che fanno riferimento alla mortalità violenta talvolta descrivono l'accaduto, («morto di morte violenta d'un archibugiata...», «morto di morte violenta ammazzato mentre tornava...», «morta ammazzata dalla nuora...»), ma nella maggior parte dei casi recitano semplicemente: «morto di morte violenta». Ciò dovrebbe essere sufficiente a riconoscere degli assassini in queste registrazioni, anche se non si può escludere che qualche volta i curati abbiano scritto morte violenta invece che morte accidentale.

Nella serie storica dei registri, tra il 1612 e il 1675, su 2616 decessi, 47 sono di morte violenta, pari all'1,8%. Per le famiglie ricostruite il tasso di mortalità violenta è pari all'1,7%, che scende all'1,5 tra i sedentari, ma sale al 4,1% tra i migranti

Natalità illegittima e mortalità violenta portano quindi a scorgere i 'migranti' come un gruppo sul quale è meno forte il controllo sociale e che accentua i comportamenti trasgressivi. È un'ulteriore prova che la limitazione della mobilità riscontrata nel secondo periodo abbia creato condizioni di maggiore sicurezza per gli abitanti.

15. I garzoni

Non è stata trovata, nei registri, alcuna menzione di quei giovani garzoni che, tra i sette ed i 14 anni, venivano mandati dai genitori a vivere e lavorare sui campi altrui. Anch'essi rappresentano una forma di migrazione e l'unica possibilità di trovare tracce della loro presenza è l'osservazione del data base degli atti unici. Lì tra i deceduti si trovano quattro maschi di un'età compresa tra 10 e 14 anni; hanno l'indicazione della provenienza forestiera e vengono ricordati i nomi dei padri. Potrebbero essere garzoni, ma anche figli di una famiglia temporaneamente immigrata.

16. La mobilità misurata da un altro punto di vista

Si approfitta del quadro riassuntivo proposto con la tabella 19 per valutare la consistenza della mobilità da una prospettiva diversa da quella fin qui usata.

Lo studio ha seguito la ricostruzione delle famiglie che sono nate tra il 1612 ed il 1675 ed è stata valutata la consistenza dei flussi migratori in rapporto alle nuove famiglie che venivano formandosi in quegli stessi anni. In quei 64 anni, mentre nuovi nuclei sorgevano, altri partivano, altri arrivavano, a Montenovo c'erano già quelle 520 famiglie di cui scriveva il Brunacci e ciò cui si è assistito con le famiglie ricostruite non è altro che un lento ricambio di quella base demografica.

Visto il trend della popolazione si può assumere per ipotesi che in 64 anni, nonostante il quasi totale ricambio generazionale, la base sia rimasta la stessa bloccata a 520 nuclei. È a partire da questa supposta base statica che ci si può chiedere quanto i flussi migratori abbiano inciso, sconvolto, anno per anno, la popolazione montenovese. Nel giro di un anno, quali e quanti movimenti migratori possono aver percepito un abitante di un vicolo della cittadina, un mezzadro oppure un cancelliere della 'Magnifica Comunità'? Per rispondere alla domanda ci si affida ad alcuni dati certi e ad alcune stime.

Le stime 1.800 anime della parrocchia di Santa Maria di Piazza hanno visto

Tab. 19. *Quadro riassuntivo*

Modalità	1612-1643		1644-1675	
	emigrazione	immigrazione	emigrazione	immigrazione
Migrazioni definitive delle famiglie	25	13	26	11
Migrazioni temporanee delle famiglie	15*	66	17*	48
Migrazioni matrimoniali delle mogli	39	58	36	60
Migrazioni individuali	**	149	**	120
<hr/>				
Nr. di famiglie sedentarie nate	281		268	
Signori	38		29	
Artigiani ed Altri	27		27	
Non Qualificati	216		212	

(*) Dato sottostimato dal metodo usato.

(**) Forma di migrazione non misurabile col metodo usato.

partire per sempre 51 famiglie coi loro 40 figli superstiti (102 coniugi + 40 figli = 142 persone) e ne hanno viste arrivare 24, forse con un figlio (altre 72 persone). Le migrazioni temporanee delle famiglie hanno movimentato 146 nuclei, per ipotesi ciascuno formato da 3,5 persone (146 x 3,5 = 511). Le migrazioni matrimoniali hanno interessato 193 mogli e quelle individuali 269 persone.

In 64 anni si sono mosse 1186 persone, 18,53 per anno. Il tasso migratorio calcolato su 1800 parrocchiani è pari all'1%. Ogni anno ha partecipato ad un movimento migratorio l'1,03% dei parrocchiani. Sembra poco, ma non è così. I dati ISTAT del 2019 informano che alla fine di quell'anno l'Italia aveva 60.317.000 residenti. In un anno in cui l'immigrazione è stata vissuta come l'invasione di orde barbariche sono arrivate 307.000 persone e ne sono partite 164.000. Si sono mossi 471.000 individui su 60 e passa milioni. Il tasso migratorio (con l'estero) è stato pari allo 0,78%, inferiore a quello di Montenovò.

Conclusioni

La popolazione di Montenovò del periodo studiato è più mobile di quella osservata nelle comunità rurali francesi del Settecento. Ha una buona propensione all'esogamia nonostante abbia un buon numero di abitanti. La maggior parte dei flussi migratori avviene nel raggio di 10 km, uno spazio che rientra negli orizzonti quotidiani di un abitante della zona, uno 'spazio abituale' che potrebbe anche non essere considerato nell'ambito delle migrazioni. La maggiore mobilità dei monteno-

vesi rispetto ai francesi si spiega prima con gli statuti comunali che affidano alcuni incarichi pubblici a forestieri, poi con la diversa struttura dell'economia rurale, la diffusione della piccola e media proprietà in Francia e la mezzadria a Montenovò; la prima tiene gli agricoltori attaccati alla loro terra, la seconda non esclude avviciamenti sui fondi.

Le migrazioni definitive delle famiglie sono poco rilevanti nell'insieme e rimangono costanti nei due periodi, però i flussi in uscita sono quasi il doppio di quelli in entrata e creano un saldo migratorio negativo di 27 nuclei. Quelle temporanee delle famiglie sono il triplo delle definitive, ma diminuiscono nel secondo periodo. Artigiani ed Altri e Signori sono ben rappresentati in questa forma migratoria. Tra le migrazioni temporanee delle famiglie, l'immigrazione è molto più consistente dell'emigrazione, ma ciò dipende solo dal metodo usato che facilita il riconoscimento della prima e rende difficile intercettare la seconda. Al pari della definitiva, anche l'immigrazione temporanea cala nel secondo periodo, facendo mancare a Montenovò l'apporto di 16 famiglie rispetto al primo periodo. Pure l'immigrazione individuale è consistente. Essa rimane costante nei due periodi per Artigiani ed Altri e Signori, ma diminuisce sensibilmente tra i Non Qualificati nel secondo periodo. Per la limitata fedeltà nella registrazione dei decessi, non è possibile fornire una misura attendibile dei flussi migratori individuali in uscita.

Nella ricerca del 1993 ed in questa si rileva che tra il 1644 ed il 1675 sono state registrate meno famiglie; per la precisione ne mancano 44. È calata la presenza delle famiglie sedentarie e di quelle immigrate perché la scomparsa della piccola proprietà agricola ha ridotto il numero dei fondi disponibili.

Il gruppo dei Non Qualificati accresce lentamente la sua presenza nella società montenovese passando dal 75,6 al 77,7% dell'insieme confermando la progressiva ruralizzazione studiata da tanti storici¹⁸. A farne le spese sono stati i Signori la cui consistenza è scesa dal 13,5 al 10,8%. Si è scritto che cresce la proprietà fondiaria ecclesiastica ed aumenta la superficie delle grandi proprietà laiche e ciò toglie spazio alla piccola nobiltà locale costretta ad emigrare o a riconvertirsi attraverso le carriere militari o nell'amministrazione pubblica.

Rimane costante la presenza degli Artigiani ed Altri, ma si ricorda che nei registri del Cinquecento il termine 'mastro' ricorreva molto più frequentemente rispetto a quelli del Seicento. Inoltre lo studio delle 41 indicazioni di mestiere mostra che tra il 1612 ed il 1643 si citano 10 tra mastri e mestieri degli artigiani, ma nel periodo successivo ce ne sono solo 3. La consistenza del gruppo rimane costante ma gli 'Altri' prendono il posto degli 'Artigiani' veri e propri che perdono parte del loro mercato man mano che si amplia lo spazio dell'autosufficienza caratteristica della mezzadria.

Il calo tra i Non Qualificati dell'immigrazione individuale non matrimoniale è un'ulteriore conferma ed effetto della diffusione della mezzadria perché servono meno braccianti e lavoratori a giornata o stagionali.

L'apparente contraddizione tra il contemporaneo miglioramento di alcuni indici demografici quali fertilità e sopravvivenza e la stagnazione demografica viene ora sciolta. La diminuzione dei flussi migratori nel secondo periodo e l'affermazione della mezzadria bloccano un numero crescente di famiglie negli insediamenti sparsi

e sottraggono sempre più persone ai pericoli dei contagi e degli spostamenti. Esse garantiscono alle famiglie maggiore sicurezza ed aiutano ad alzare gli indici, ma le famiglie calano di numero perché ne arrivano di meno dal territorio circostante e la crisi delle piccole proprietà riduce il numero dei fondi. In ultima analisi si conferma che la popolazione di Montenovò, pur disponendo di adeguate risorse alimentari e pur tentando di innescare comportamenti di recupero abbassando il tasso di nubilato, non ha visto aumentare la popolazione dopo le crisi di mortalità perché ha dovuto adattarsi alla mutata situazione politica ed economica che ha rallentato sia la formazione di nuove famiglie che l'immigrazione.

Dopo l'adattamento della popolazione alla mutata struttura economica, ecco che nella seconda metà del II periodo il numero delle nuove famiglie torna a crescere e Montenovò si prepara a recuperare le perdite provocate dalle crisi demografiche del 1621-22 e 1648-49.

Il metodo della ricostruzione delle famiglie appositamente adattato allo studio della mobilità territoriale non ha tradito le attese. Esso ha permesso di identificare la sedentarietà nelle sue sfaccettature con coppie formate da indigeni, da indigeni appartenenti a diverse parrocchie, da indigeni e forestiere e viceversa e da due forestieri. Ha permesso di rilevare la mobilità anche nelle famiglie sedentarie. Ha consentito di descrivere e quantificare forme diverse di mobilità territoriale, quella delle famiglie, definitiva e temporanea, quelle individuali, matrimoniale e non. Ha raggiunto questi obiettivi grazie alla creazione di una nuova classificazione astruendo dai classici MF, MO EF, EO e dalle sotto categorie che alcuni storici hanno adottato sempre partendo dalle stesse quattro classi. La classificazione utilizzata non pretende di essere un modello alternativo; non è stata creata a tavolino, ma è nata dall'osservazione delle caratteristiche delle famiglie ed adattandosi ad esse. È la classificazione che meglio valorizza il materiale fornito da *quei* parroci che scrivevano *quelle* informazioni sulla popolazione di *quel* territorio.

Il metodo proposto è anche incappato in alcuni insuccessi. Non ha permesso di rilevare le mete di quanti sono emigrati. Solo un'indagine simile a questa sulle comunità limitrofe avrebbe permesso di individuarle. Soprattutto non ha permesso di individuare con precisione attendibile l'emigrazione temporanea delle famiglie e non ha dato nessun conto dell'emigrazione individuale. Il difetto però più che nel metodo va cercato nei registri della parrocchia che, soprattutto a San Severo, sono lacunosi nell'attestare i decessi.

Dopo le critiche alla ricostruzione delle famiglie per la sua connaturata incapacità di rilevare la mobilità, Dupâquier¹⁹ riferisce che sono state condotte ricerche sulle variazioni nelle liste elettorali, sulla sparizione delle persone negli elenchi tributari, sulla comparsa o scomparsa dei cognomi nei registri parrocchiali ed altro, ma non pare che siano state raggiunte conclusioni soddisfacenti. Si ritiene pertanto che la ricostruzione delle famiglie, aggiornata con nuove classificazioni, rimanga il metodo che della mobilità sia in grado di fornire uno sguardo d'insieme, di coglierne le forme e la consistenza e di metterla a confronto con la popolazione più o meno sedentaria; purché i documenti usati per ricostruire siano completi ed attendibili.

¹ Jacques Dupâquier 2002, *Sédentarité et mobilité dans l'ancienne société rurale*, «Association d'histoire des sociétés rurales», 2, 18, 121-135.

² Alain Croix 1999, *Histoire et Sociétés Rurales*, «Association d'histoire des sociétés rurales», II, I semestre, 109-146.

³ Louis Henry 1976, *Mobilité et fécondité d'après les fiches de famille*, «Annales de démographie historique». Anche in questo caso l'autore propone di creare delle sottoclassi per adattare allo studio della mobilità.

⁴ M. Rozat 1977, *Les échanges de population entre villages voisins*, «Annales de démographie historique».

⁵ L'articolo, *La popolazione a Montenovò (Ostra Vetere) nel XVII secolo. Un modello storico-demografico basato sulla ricostruzione delle famiglie*, è pubblicato sul numero 31 di «Proposte e Ricerche», 1993, 123-186.

⁶ I dati relativi a Montenovò sono stati confrontati con quelli riferiti da M.W. Flinn 1983, *Il sistema demografico europeo, 1500-1820*, Il Mulino, Bologna.

⁷ I tre gruppi sono stati formati a partire dai titoli indicati dai parroci accanto alle registrazioni dei nomi. Nel gruppo dell'«aristocrazia» sono stati inseriti quanti avevano il nome preceduto dai titoli di Messer o Signor. Fra gli artigiani sono i mastri, i caporali e i sergenti. I poveri sono quelli che non hanno alcun titolo o quanti sono associati ad un mestiere che non si accompagna al titolo di mastro.

⁸ R. Paci 1986, *L'agricoltura marchigiana nel Seicento: il caso di Montenovò*, «Proposte e Ricerche», 17.

⁹ M. Livi Bacci 1987, *Popolazione e alimentazione*, Il Mulino, Bologna. Si veda pure J. Dupâquier 1980, *Il problema della crescita demografica nel XVII secolo: lo stato della ricerca in Francia*, in *La popolazione italiana nel Settecento*, a cura della Società Italiana di Demografia Storica, Ed. Club Bologna.

¹⁰ R. Paci, op. cit.

¹¹ B.G. Zenobi 1976, *Ceti e poteri nella Marca pontificia*, Il Mulino, Bologna.

¹² F. Corridore 1906, *La popolazione dello stato romano (1636-1901)*, Roma.

¹³ Pietro Paolo Brunacci, frate minore conventuale, è nato a Montenovò intorno al 1620. Nella Civica Biblioteca di Ostra Vetere si trova una sua *Historia d'Ostra e Monte Novo*, in quattro volumi, dedicati però all'antichità. I dati riportati sono in vol. I, cap. VI, 30.

¹⁴ Ne parla Renzo Paci in *L'agricoltura marchigiana nel Seicento: il caso di Montenovò*, «Proposte e Ricerche», 17, 1986.

¹⁵ Gianfrancesco Festarini, abate di Santa Maria di Piazza, in *Istoria delle Chiese principali*, manoscritto del 1770, nella Biblioteca civica di Ostra Vetere. Egli scrive: «La cura di questa terra è divisa in tre parrocchie, la prima è maggiore, cioè Santa Maria di Piazza, che ha titolo di abazia e fù già Regolare, ora è Secolare e di Mitra. La seconda è minore e meno numerosa d'Anime, mà più antica, ed era posta di fuori della Terra, nella contrada detta il Paradiso, ha titolo di prioria ed è posta nella Chiesa di San Severo. La terza è inferiore alle prime ed è piuttosto membro della cura di San Pietro della contea del Vaccarile, della quale è immediatamente Patrone in Spirituale, e Temporale il Vescovo di Sinigaglia. Queste due cure maggiori non hanno limiti, e sono divise in famiglie. La terza ha sito determinato nella contrada de' Pigioli mentre chi vâ ad abitare in detta contrada si fâ immediatamente suddito di detta Parrocchia, ed uscendone da essa contrada resta libero».

¹⁶ A.E. Imhof 1981, *Introduzione alla demografia storica*, Il Mulino, Bologna, ed i già citati Henry e Rozat.

¹⁷ Dupâquier 2002, 128: «Pour un échantillon de 44 paroisses du Bassin parisien, l'origine géographique des époux entre 1671 et 1720 se répartit ainsi: 79% d'entre eux sont dits de la paroisse; 9% viennent d'une communauté limitrophe; 5,5% sont distants de moins de 10 Km».

¹⁸ Si veda il numero 17 di «Proposte e Ricerche» del 1986.

¹⁹ Dupâquier 2002.

Allegato

Criteri usati nei DB per individuare le tipologie delle famiglie.

- Fam. Tipo 1: entrambi i coniugi fanno parte di famiglie montenovesi, o meglio, sono nati lì; hanno celebrato a Montenovo il matrimonio ed entrambi sono deceduti lì; hanno più di un figlio e gli intervalli tra le nascite non presentano lacune sospette; non ci sono decessi di figli nati altrove; l'età della madre all'ultimo figlio è superiore a 35 anni.
- Tipo 2: come il precedente, ma si sono sposati altrove.
- Tipo 3: come il tipo 1, ma manca il decesso di uno dei due coniugi.
- Tipo 4: come il tipo 1 (sono famiglie che hanno da 4 a 11 figli, la maggior parte delle donne ha avuto l'ultimo figlio a più di 40 anni...) ma mancano i decessi di entrambi i coniugi.
- Tipo 5: coniugi sposati e deceduti a Montenovo; per quasi tutti è documentato il battesimo (ne mancano 8 su 50), ma non hanno generato figli.
- Tipo 6: coniugi montenovesi; famiglia avviata in loco ma serie delle nascite interrotta, nonostante l'età della madre all'ultimo figlio sia inferiore a 35 anni; non sono documentati i decessi degli sposi o dei figli dopo l'ultima nascita.
- Tipo 7: coniugi montenovesi con famiglia avviata in loco; la serie delle nascite s'interrompe per più di 56 mesi, poi riprende; nel periodo della lacuna non ci sono decessi; almeno uno dei due genitori ha il decesso documentato.
- Tipo 8: famiglia con matrimonio documentato a Santa Maria di Piazza o a San Severo; stabilmente insediata a Montenovo; manca la data di nascita della moglie e non è stata trovata la sua famiglia di origine; nessuna indicazione sul luogo di origine della moglie: è probabilmente nata in un'altra parrocchia di Montenovo.
- Tipo 9: marito di Montenovo, moglie forestiera. Età madre all'ultimo figlio > 35, oppure decesso moglie o marito in giovane età; decesso di almeno uno dei coniugi; matrimoni celebrati altrove, oppure indicazione del luogo di provenienza della moglie.
- Tipo 10: marito montenovese, moglie forestiera; decesso noto di almeno un coniuge; senza figli.
- Tipo 11: marito montenovese, moglie forestiera; famiglia emigrata definitivamente con gli stessi criteri usati per il tipo 6.
- Tipo 12: marito montenovese, moglie forestiera; famiglia emigrata temporaneamente individuata con gli stessi criteri definiti per il tipo 7.
- Tipo 13: matrimonio celebrato a Montenovo tra marito forestiero e ragazza montenovese; senza figli, senza decessi. Andati a vivere in altra terra: scambio matrimoniale.
- Tipo 14: marito forestiero, moglie montenovese; data del matrimonio certa; decesso del marito o della moglie noto; totale figli > 0; se figli < 3, oppure età della madre all'ultimo figlio < di 36, allora decesso della moglie o del marito in giovane età;
- Tipo 15: matrimonio celebrato a Montenovo tra marito forestiero e donna indigena; famiglia avviata in loco; emigrazione definitiva individuata con gli stessi criteri del tipo 6.
- Tipo 16: marito forestiero, moglie indigena, matrimonio celebrato in loco, emigrazione temporanea individuata con gli stessi criteri del tipo 7.
- Tipo 17: coniugi forestieri; sposati altrove e arrivati con famiglia iniziata altrove; decesso di entrambi i coniugi noto (19), o almeno uno noto (rimanenti 15); totale figli > 0; se totale figli < 3, oppure età della madre all'ultimo figlio < di 36, allora decesso della moglie o del marito in giovane età.
- Tipo 18: coniugi forestieri, ma sposati a Montenovo; decesso di almeno un coniuge noto; si considera famiglia sedentaria.
- Tipo 19: coniugi forestieri i cui battesimi e decessi coprono un arco limitato di tempo; quasi sempre sposati altrove; quasi sempre senza il decesso dei coniugi; quasi sempre pochi figli.
- Tipo 20: coniugi forestieri; presenti solo con la registrazione del matrimonio.
- Tipo 21: ragazze madri, nate a Montenovo con data del battesimo nota; nascita di figli di padre ignoto.
- Tipo 29: atti unici, battesimo di un bimbo, genitori indicati ma non inseribili nelle schede delle famiglie.
- Tipo 30: atti unici, decesso di un forestiero; indicazione della provenienza e talvolta dei genitori. Non inseribile nelle schede delle famiglie.
- Tipo 31: atti unici, decesso di un/a religioso/a forestiero/a. Riconoscibile dal titolo (Reverendo, frate, suora...) e dall'indicazione della provenienza.

- . Tipo 32: atti unici, decessi o battesimi degli illegittimi riconoscibili dal titolo 'spurio', 'spuria'. Madre nota, padre ignoto.
- . Tipo 33: atti unici, come sopra, ma padre e madre ignoti.

Riferimenti bibliografici

- P.P. Brunacci, *Historia d'Ostra e Monte Novo*, manoscritto nella biblioteca civica di Ostra Vetere.
- F. Corridore 1906, *La popolazione dello stato romano (1636-1901)*, Ermanno Loescher, Roma.
- Alain Croix 1999, *Histoire et Sociétés Rurales*, «Association d'histoire des sociétés rurales», II, I semestre.
- J. Dupâquier 2002, *Sédentarité et mobilité dans l'ancienne société rurale*, «Association d'histoire des sociétés rurales», 2, vol. 18.
- J. Dupâquier 1980, *Il problema della crescita demografica nel XVII secolo: lo stato della ricerca in Francia*, in *La popolazione italiana nel Settecento*, a cura della Società Italiana di Demografia Storica, Ed. Club Bologna.
- G. Festarini 1770, *Istoria delle Chiese principali*, manoscritto del 1770, nella Biblioteca civica di Ostra Vetere.
- M.W. Flinn 1983, *Il sistema demografico europeo, 1500-1820*, Il Mulino, Bologna.
- L. Henry 1976, *Mobilità et fécondité d'après les fiches de famille*, «Annales de démographie historique».
- M. Livi Bacci 1987, *Popolazione e alimentazione*, Il Mulino, Bologna.
- R. Mazzini 1993, *La popolazione a Montenovò (Ostra Vetere) nel XVII secolo. Un modello storico-demografico basato sulla ricostruzione delle famiglie*, «Proposte e Ricerche», 31.
- R. Pacì 1986, *L'agricoltura marchigiana nel Seicento: il caso di Montenovò*, «Proposte e Ricerche», 17.
- M. Rozat 1977, *Les échanges de population entre villages voisins*, «Annales de démographie historique».
- A.E. Imhof 1981, *Introduzione alla demografia storica*, Il Mulino, Bologna.
- B.G. Zenobi 1976, *Ceti e poteri nella Marca pontificia*, Il Mulino, Bologna.

Riassunto

Mobilità territoriale e ricostruzione delle famiglie: Montenovò nel XVII secolo

Dopo le crisi di mortalità del 1621 e 1649, la popolazione di Montenovò, nonostante disponesse di sufficienti risorse alimentari, non ha adottato i tipici comportamenti di recupero comuni alle genti di *ancien régime*. L'affermazione del potere oligarchico, la diminuzione del numero delle piccole proprietà agricole e la diffusione della mezzadria sono le cause del mancato recupero demografico. Anche la progressiva diminuzione dei flussi immigratori rallenta la ripresa, ma pure questa è la conseguenza di quei cambiamenti politici ed economici. Malgrado le critiche mosse, il metodo della ricostruzione delle famiglie, anche quando applicato ad una sola parrocchia o luogo, purché aggiornato con una nuova classificazione dei nuclei, si è mostrato valido nel distinguere e quantificare le migrazioni definitive e temporanee delle famiglie e quelle individuali matrimoniali e per lavoro. È stato possibile anche differenziare i comportamenti di tre gruppi sociali e studiare le variazioni nel tempo. Il metodo si è rivelato più efficace nel far emergere i flussi in entrata perché per documentare quelli in uscita occorre partire da archivi con registri dei decessi completi.

Summary

Territorial mobility and family reconstruction: Montenovò in the 17th century

After the mortality crises of 1621 and 1649, the population of Montenovò, despite having sufficient food resources, did not follow the typical recovery behaviors of the *ancien régime*. The lack of demographic recovery was caused by the affirmation of oligarchic power, a decreasing number of small agricultural properties, and the spread of sharecropping. Recovery was also impeded by progressively decreasing immigration flows that were a further consequence of these political and

economic changes. Contrary to a common critique, family reconstruction, even when applied to just a single parish or village, yielded valid results. With a new classification of nuclear families, this method distinguished and quantified the definitive and temporary migrations of both families and individuals for marriage and work. It was also possible to differentiate the behaviors of three distinct social groups and study variations over time. The method was more effective in computing incoming flows than outgoing ones, because to reconstruct the latter would require starting with complete archival death registers.

Parole chiave

Ostra Vetere; Mobilità territoriale; Sedentarietà; Ricostruzione delle famiglie; Mezzadria; Aristocratizzazione.

Keywords

Ostra Vetere; Territorial mobility; Sedentary; Family reconstruction; Sharecropping; Aristocratisation.